

«Figli di Abramo», il nuovo docu-film sui migranti



Migranti che arrivano sulle coste italiane

«Figli di Abramo. Migranti: religioni nella metropoli» è il nuovo docu-film di Simone Pizzi che sarà proiettato in prima visione assoluta sabato 14 ottobre alle 10 presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano). Inoltre saranno esposte foto di scena realizzate da Giusy Tiganò. A seguire interventi di mons. Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, missione e azione sociale; Vincenzo Cesaro, Comitato permanente di Ambrosianum; Anna Scavuzzo, vicesindaco e assessore all'Educazione e Istruzione del Comune di Milano; Sergio Urbani, direttore generale Fondazione Carlo; modera Paolo Danuvolo, presidente cooperativa In Dialogo. Il docu-film nasce dal desiderio di individuare e raccontare storie quotidiane, si potrebbe dire ordinarie, che hanno saputo mettere radici. Il migrante stanziale ha casa, famiglia, lavoro, mantiene rapporti e porta un contributo socialmente rilevante. Il percorso si snoda

attraverso i racconti personali dei protagonisti, le loro storie ma soprattutto i loro volti che esprimono sentimenti. Protagonisti che faticosamente hanno lasciato il loro Paese per giungere nella metropoli e hanno trovato nella loro fede un aiuto solido che li lega alla cultura originaria che permette loro, oggi, rapporti e inserimento, anche se con diverso grado di integrazione. Sono state così individuate alcune comunità religiose di immigrazione, fra le più numerose e significative presenti a Milano - filippina cattolica, ortodossa rumena, musulmana mediterranea - che hanno mostrato ampia disponibilità a parlare di sé. Nel video i linguaggi si esprimono anche con segni, simboli, sorrisi e pianti, dove i protagonisti narrano in che modo le comunità religiose esistenti sul territorio

Sabato alle 10 proiezione in prima visione presso l'Ambrosianum. Segue dibattito con Bressan, Cesaro, Scavuzzo e Urbani

milanese sono state e possono risultare di sostegno per i migranti dal punto di vista non solo spirituale, ma anche umano, economico ed educativo. Il problema talvolta è quello di non chiudersi nelle realtà omogenee. Il tema intergenerazionale è uno dei più sentiti: per gli adulti l'aprire ai figli prospettive senza tradire le origini, per i giovani il «trovarsi in mezzo» tra il «da dove vengo» e «cosa sarò». La narrazione è costruita sull'alternanza delle voci e dei volti dei protagonisti che spontaneamente ripercorrono le loro emozioni e le loro esperienze. Queste voci con il passare dei minuti si mescolano le une con le altre alternandosi alle immagini che li mostrano impegnati in prima persona all'interno delle loro comunità religiose. Il film è accompagnato dal reportage di

Giusy Tiganò realizzato durante le riprese. La fotografia consente di creare un particolare e diverso genere di contatto, tanto più quando si accende - come in questo caso - in maniera semplice e spontanea quel fuoco di preziosa complicità che scalda la conversazione avvicinando le persone. Si sono così privilegiati alcuni dettagli che rivelano la fede, i simboli, le tradizioni religiose. Si è ceduto più volte alla saggezza immatura dei bambini e alla loro aria allegra e curiosa. E, in termini di linguaggio, la scelta di un codice cromatico articolato rappresenta i diversi gruppi religiosi. Un'emblematica coesistenza di linguaggi, che propone implicitamente un messaggio positivo di convivenza e di integrazione possibile delle diversità. Il film potrà circolare da novembre (si richiederà un contributo alle spese di trasporto della mostra) scrivendo a progetto.migranti@copindialogo.it, lasciando anche un numero di telefono.

Si svolge dal 12 al 15 ottobre «Mission is possible», un evento nazionale alla sua prima edizione, che vedrà

la presenza di missionari e giovani della diocesi ambrosiana. Intervista a don Antonio Novazzi

Da Milano a Brescia alla festa della missione

DI LUISA BOVE

Il mondo missionario scende in piazza e si racconta. È questo il senso del primo Festival della missione, un evento nazionale che si terrà a Brescia dal 12 al 15 ottobre ed è organizzato dalla Diocesi di Milano. «Saranno presenti con alcuni missionari e ragazzi di "Missio giovani Milano" - spiega don Antonio Novazzi, responsabile della Pastorale missionaria ambrosiana - i giovani che hanno vissuto un'esperienza breve o lunga di missione si mettono in gioco per raccontarla ad altri, alle proprie comunità cristiane, sul territorio, nei decanati, in Diocesi... Siamo convinti che la missione può entrare nel cuore dei nostri giovani e stimolarli in cammini diversificati fino a compiere anche scelte vocazionali, scoprendo che la vita è un grande dono da non trattenere per sé». Il Festival della missione nasce quindi per sensibilizzare le comunità cristiane e la società civile?



Don Novazzi

«L'idea è quella di uscire sulle piazze per dire che la missione è qualcosa di grande per noi credenti e che oggi è ancora possibile. La maggior parte delle testimonianze e degli incontri saranno tenuti dai missionari e dai giovani che hanno vissuto un'esperienza in missione: diamo la gioia del Vangelo che li ha portati a vivere con altre culture, popoli, stili di vita, Chiese... Lo raccontano alla gente che in quei giorni incontreranno in cento città. La scelta di questo Festival è quella di uno stile giovanile, si punta a incontrare soprattutto i ragazzi, la stessa Diocesi di Milano in questi anni sta cercando di creare itinerari, incontri, convegni, mandati missionari per giovani nel tempo estivo». Tra l'altro i giovani di oggi sono già abituati a spostarsi in altri Paesi e

continenti. «Certo, non sono stanziali. Per motivi di studio, conoscenza e svago oggi i giovani si muovono con tranquillità. Il rischio è di farlo ancora nel proprio cerchio, con una dimensione personale della vita; si fatica a muoversi per mettersi in ascolto e in gioco vivendo altre esperienze». Il titolo scelto per questa prima edizione, «Mission is possible», è un invito o una conferma? «Intanto "mission" è un invito, un andare. Siamo convinti che il più grande missionario per noi è Gesù, lui per primo è l'invitato e noi lo seguiamo. Vivere la missione significa quindi seguire le orme di Gesù nell'annuncio del Vangelo, perché questa narrazione può recare gioia al cuore di tanti. Ci saranno persone che vengono apposta da altre Diocesi d'Italia per una riflessione, un incontro, una preghiera, una testimonianza; ci saranno anche gli aperitivi in piazza e nei bar con i missionari. Insomma, ci mettiamo in ascolto della vita di tante persone, perché spesso non viene narrata. Questa sarà dunque l'occasione».

Pensando alla povertà, alla mancanza d'acqua o ai disastri climatici, questo evento può essere un appello a cambiare stile di vita nel mondo occidentale? «Sì. Il Festival vuole essere una provocazione sul nostro modo occidentale di vivere. Ci saranno infatti incontri sugli stili di vita. Occorre una maggiore sobrietà e responsabilità nella vita di ogni giorno, riflettendo sul fatto che nel mondo tantissime persone vivono del minimo, a volte nemmeno dell'essenziale. Se ruotiamo solo intorno a noi stessi, nel nostro angolo di storia o angolo geografico, non ci rendiamo conto di cosa accade fuori. Purtroppo spesso anche i media non ci aiutano in questa riflessione e ad allargare lo sguardo».



Il manifesto del primo Festival della missione che quest'anno si terrà a Brescia

la storia di copertina

Il mensile «Il Segno» racconta l'Africa

Nel mese di ottobre, rivolto tradizionalmente alla missione, «Il Segno», mensile diocesano, dedica un'attenzione particolare all'Africa: una riflessione di Gerolamo Fazzini. L'analisi di Gianni Borsa sui rapporti sociali e politici tra il continente e l'Europa, le storie di suor Rosemary Nyiruburu (religiosa ugandese che assiste le «ababy

soldatessa») e di Blessing Okoedion (giovane nigeriana uscita dall'inferno della tratta e ora impegnata nella difesa di altre vittime di questo sfruttamento), uno stralcio dell'appello lanciato in estate dal comboniano Alex Zanotelli ai mass media italiani, perché rompano il silenzio sui drammi che travagliano i popoli africani, e infine la presentazione del Festival di Brescia.

Tante testimonianze con linguaggi diversi

Spettacoli e concerti, testimonianze e incontri con i missionari, mostre fotografiche e presentazioni di libri, animazione di piazza e preghiera. Per la prima volta il mondo missionario italiano unisce le forze per raccontarsi a tutti con linguaggi nuovi e testimonianze nelle piazze la gioia del Vangelo. Perché la missione è possibile. È il biglietto da visita del Festival della missione (www.festivaldellamissione.it), la cui prima edizione è in programma a Brescia dal 12 al 15 ottobre, col titolo «Mission is possible». Il progetto è frutto della sinergia fra la Conferenza degli Istituti missionari italiani (Cimi), l'organismo che riunisce gli istituti missionari ad gentes, la Fondazione Missio (organismo pastorale della Cei) e la Diocesi di Brescia (attraverso il suo Centro missionario diocesano).

Venerdì 13 ottobre, Messa e preghiera eucaristica per missionari e delegati dei Centri diocesani; tre tavole rotonde sul presente e il futuro della missione ad gentes, sul protagonismo delle donne nell'evangelizzazione e sull'attualità della figura di Matteo Ricci; tra i relatori, il cardinale Fernando Filoni (prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli), monsignor Claudio Giudotti (assistente ecclesiastico generale all'Università cattolica di Milano), padre Federico Lombardi (già portavoce di papa Benedetto XVI e di papa Francesco), Lucretia Scaraffa, (storica, giornalista e scrittrice) e suor Angela Bertelli (missionaria saveriana in Sierra Leone e poi in Thailandia). Altri eventi nella giornata tra cui una rappresentazione teatrale

sulla missionaria bresciana Irene Stefani (beatificata nel 2015). In serata con Monica Mondo, un mix di musica, testimonianze e preghiera, che vedrà la partecipazione, tra gli altri, del cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas Internationalis. Sabato 14 ottobre, consegna del Premio Cuore Amico da parte del cardinale Ernesto Simoni, albanese, tra i pochi sacerdoti sopravvissuti alla persecuzione comunista. Accanto a spettacoli teatrali, esibizioni corali e mostre fotografiche, sarà possibile incontrare suor Rosemary Nyiruburu e Blessing Okoedion e padre Alejandro Solalinde, candidato al Nobel per la Pace, che in Messico lotta per i diritti dei migranti. E poi nelle piazze del centro: l'aperitivo con il missionario, un modo diverso per giovani e adulti di iniziare il sabato sera. A chiudere la giornata il concerto per la pace dei The Sun, presentato da Max Laudadio; a seguire, la «Notte bianca della missione», con preghiere e testimonianze missionarie.

Domenica 15 ottobre - dopo la Messa in Duomo celebrata dal segretario della Cei monsignor Nunzio Galantini e trasmessa in diretta su RaiUno - concerto di Eilkya, coro multietnico e interreligioso, attività di animazione nelle piazze del centro, tavola rotonda su informazione e missione, un dialogo su «denaro e potere» con l'economista Luigino Bruni e padre Alex Zanotelli e a seguire Analetta e musica, con Davide Van de Sfroos e padre Franco Mella, missionario del Pime a Hong Kong. Stefano Femminis

Tre serate di riflessione e animazione al Pime

«A rigiani di nuova speranza» è il tema che fa da filo conduttore alle serate del mercoledì che il Centro di animazione e cultura missionaria del Pime di Milano propone nella propria sede di via Mosè Bianchi 94 in occasione dell'Ottobre missionario 2017. Ecco il programma dei prossimi appuntamenti. Mercoledì 11 ottobre, ore 21 - Frontiera Cina. In prima linea per i diritti umani e le libertà», intervengono padre Franco Mella, missionario del Pime nella Grande Cina, che ha attraversato la storia recente di Hong Kong sempre in prima linea. Si è schierato al fianco degli ultimi, portando le loro istanze di fronte alle più alte autorità. Padre Mella è una figura di riferimento a Hong Kong e non solo: un militante, un leader, un attivista per i diritti umani, per la libertà e la democrazia. E anche

un cantautore e musicista. Personaggio eclettico, ha vissuto in barca con i boat people (la «gente delle barche») e per un paio d'anni sulla strada a fianco dei senzatetto. Attualmente trascorre lunghi periodi in Cina continentale (dove per cinque anni gli è stato impedito di recarsi), mentre a Hong Kong continua a prestare soccorso ai rifugiati che chiedono asilo e alle donne di varie nazionalità che sono finite in carcere. Il suo impegno missionario e a difesa di chi non conta nulla per nessuno - anche attraverso prolungati sit-in e scioperi della fame - l'ha reso una delle persone più note e rispettate della metropoli asiatica. Il suo intervento al Pime sarà arricchito da un dialogo con il confratello Gianni Criveller, uno dei massimi esperti di questioni cinesi e di cristianesimo nella Grande Cina. Mercoledì 18 ottobre, ore 21: «Cuore

la speranza. La suora che riscatta e ridona dignità alle ex bambine-soldato in Uganda» (suor Rosemary Nyiruburu, St. Monica Girls Tailoring School, Gulu per ragazze schiavizzate dai ribelli, eroe dell'anno Cnn). Mercoledì 25 ottobre, serata speciale «Laici e missione», «Il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità» (messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale 2017); ore 18, santa Messa in ricordo di fratel Felice Tantarini; ore 19,30, apericena in condivisione e presentazione Comitato Introito; ore 21, testimonianze di fratel Fabio Muzzi (Pime), Antonella Marinoni (Cmi), Alberto Malinverno (Alp) ed Eugenio Di Giovine (Ufficio missionario Milano). Info: tel. 02.438221; promozione@pimemilano.com; www.pimemilano.com; www.mondomissione.it.

Congo, mostra fotografica sulla guerra

Sarà inaugurata sabato 14 ottobre alle 18.30, presso la Galleria Silva (via Olona 25, Milano) la mostra fotografica «Bambombo wow» di Paola Meloni. La mostra è dedicata alla popolazione congolese - più precisamente agli abitanti della regione del Kasai - che da un anno a questa parte è entrata in una guerra civile devastante che sta creando un numero di morti, feriti e migranti inimmaginabile. Gli scatti sono stati realizzati a Ishimbulu, nella regione del Kasai Centrale. Questa città, ad agosto dell'anno scorso, è stata il più importante focolaio di una guerra civile. «Da quando sono rientrata in Italia - spiega Meloni -, ho cominciato a



Il manifesto della mostra

lavorare alla creazione di questa mostra fotografica per raccontare, attraverso immagini, le vicende di un popolo che per un anno ho visto vivere in condizioni di

preoccupazione nella guerra civile violentissima, tuttora in corso. Mi sconvolge sempre pensare che tanti degli amici e conoscenti incontrati durante il mio soggiorno ora saranno morti o fuggiti chissà dove». Alla serata interverranno Giusy Baioni, giornalista; John Mpalizi, camminatore e attivista per i diritti umani; Colette Diku, membro di Tam-Tam d'Africa; modera padre Emmanuel Adili, missionario Saveriano. La mostra resterà aperta dal 15 al 19 ottobre, dalle 10 alle 20 (il 19 ottobre dalle 10 alle 14). Per partecipare all'inaugurazione occorre segnalare la presenza scrivendo a p.meloni88@gmail.com entro giovedì.